

GIARDINO DEI MOLINI DI PONTECORVO (EX MOLINI CECCATO), ora proprietà CECCATO, VICOLO PONTECORVO, 1.  
SCHEDA PG

#### RE - NOTIZIE STORICHE

Il primo documento che riporta una testimonianza relativa alla conformazione dell'area in questione e della sua destinazione, è la pianta di Cristoforo Sorte della prima metà del '500 (DO - FNT.1).

Possiamo osservare chiaramente la presenza di una lingua di terra che prosegue oltre il ponte e si allaccia, nella zona del Santo, al terreno posto tra i due canali che poi ad est convergono, restringendosi l'alveo del fiume, nell'unico canale denominato del Mulino dei Gesuiti.

Nella pianta troviamo la rappresentazione di mulini, detti "Molini di Lion" sul corso d'acqua denominato "Canale dell'Alicorno", a cavallo di due edifici, di cui uno che sorge sull'isola e l'altro sull'area a lato di Pontecorvo.

Successivamente (DO - FNT.2) un rilievo anonimo della fine del XVII sec., conferma la presenza dei molini, qui detti "Molini di Ponte Corbo", con una più dettagliata descrizione della superficie relativa agli immobili contigui.

Una tavola del Lorenzo Mazzi della prima metà del '700 (DO - FNT.3) riporta in prospetto l'edificio e i molini, anche se in maniera semplificata. La più precisa Mappa del Valle del 1781 (DO - FNT.4), con il numero 53, in legenda riporta la dicitura "Molini di Ponte Corbo" e rappresenta la lingua di terra in oggetto scorporandola dalla rimanente lingua di terra oltre il ponte. Si osservano chiaramente due edifici a cavallo dei molini di cui, quello che sorge a lato di Pontecorvo con forma ad L, quello all'interno dell'isola di forma rettangolare.

Nella Tavola N°XIII del Catasto Napoleonico (DO - FNT.5), l'area di proprietà di MENEGHINI AGOSTINO qm. GIUSEPPE, map.76 viene denominata "bosco ceduo dolce", mentre il map.74, riferito all'edificio, contiene la descrizione di "Casa d'affitto con Mulino a tre Ruotte". Si deduce quindi che l'area non ha carattere decorativo ma solo di contorno alla località sede dei Molini, come zona di riempimento con piantumazione di alberi.

Inoltre si nota una differenza rispetto alle tavole precedenti per quanto riguarda l'edificio che sorge sull'isola (map.75 con la denominazione di "Casa d'affitto"), viene infatti riportato solo il perimetro dell'edificio e non il volume, ciò viene confermato anche nel successivo disegno del Tomei (DO - FNT.6) del 1820 e quindi possiamo ipotizzarne la sua scomparsa.

Solo dopo pochi anni, nel 1830, lo Jappelli, nel disegno relativo alla collocazione urbanistica del nuovo Ateneo (DO - FNT.7), dimostra una particolare attenzione per l'area dei Molini di Pontecorvo, disegnando l'isola, sgombra da qualsiasi edificio, riportando invece una situazione molto simile a quella attuale per quanto concerne gli edifici a lato dei Molini.

Il disegno rappresenta, per la prima volta, il terreno con una distribuzione di alberature e accenni di aiuole e/o percorsi. La tavola dello Jappelli, anche se è rivolta principalmente al progetto per l'Università, rappresenta dettagliatamente i Molini ciò probabilmente è dovuto sia al vivo interesse che lo stesso ha sempre dimostrato per l'idraulica, che alla vicinanza con il giardino Treves.

E' questa l'ultima testimonianza significativa relativa alla lingua di terra contenuta tra i due canali, anche se non è stato possibile rintracciare la presenza di un progetto vero e proprio dello stesso Jappelli o di altri.

L'attuale distribuzione delle piante, prevalentemente *Trachicarpus fortunei*, e la frammentaria presenza di aiuole di gusto romantico, data la costituzione del giardino, ad un periodo non precedente al Novecento.

#### FV - FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

Il giardinetto è il risultato di variazioni a seguito di passaggi di proprietà; lo stato di abbandono prima, seguito da una recente acquisizione, lo vede in fase di trasformazione in funzione della futura destinazione a corredo del ristorante nei periodi estivi.

La lingua di terra di forma triangolare, giace a circa 2 metri sotto il piano stradale di ponte di Pontecorvo, così come era in origine, e a circa 2 metri d'altezza rispetto al filo dell'acqua nel punto d'accesso dall'edificio. L'area va lentamente degradando fino a lambire il canale dove la striscia di terreno si stringe per chiudere il triangolo.

Dal ponte è possibile vedere le chiome degli alberi, tra tutti spiccano numerose le palme (*Trachicarpus fortunei*) che nel tempo si sono autoprodotte trovando un microclima ed un humus favorevoli. La striscia di terreno, come osserviamo anche nel disegno dello Jappelli, presenta una sola parziale arginatura sul lato di entrata dall'edificio pertinente (che un tempo era in funzione del molino). La rimanente parte dell'isola degrada lungo tutti i suoi lati fino al canale.

Quello che rimane dell'ultimo impianto del giardino risale probabilmente agli inizi del secolo, come è evidenziato dalla presenza delle palme, specie particolarmente scelta in quel periodo, e dall'impiego di aiuole regolari ad imitazione del "giardino all'Italiana".

Anche le altre piante come la *Magnolia grandiflora* e il *Cupressus arizonica* "Greene", sembrano di piantumazione relativamente recente, tranne forse per il *Platanus occidentalis* e il *Populus nigra*.

Attualmente i lavori di risistemazione prevedono la costituzione ex novo di percorsi pavimentati in lastre di ghiaio lavato di colore rosa, l'impiego di ghiaio rosa come copertura dei restanti sentieri in terra battuta, il mantenimento delle specie più decorative e lo sfoltimento degli arbusti e degli alberi che tendono a coprire incondizionatamente ogni centimetro di spazio rimasto.

Resti del precedente assetto del giardino sono visibili nella vasca a forma di conchiglia, posta centralmente ad una delle aiuole ovali, nelle due piccole colonnine a segnare il percorso verso l'acqua e in una pavimentazione a mattoni, disposti a tavolato forse usato come fondo per una voliera o semplicemente per una piazzola di sosta.

Concludendo, quello che oggi appare un disordinato ammasso di vegetazione, risente di un lungo periodo di abbandono, ma ciò non toglie nulla al fascino che questo piccolo lembo di terra potrebbe offrire se risistemato. Basti solo pensare alla posizione che vede la presenza dell'acqua lungo i due lati principali e l'affacciarsi sull'approdo del giardino Beghetto e sull'insostituibile e ancor più affascinante giardino Treves con la vista, in primo piano, del monumento - belvedere delle Cariatidi.

#### DE - ELEMENTI DECORATIVI

- A - Vasca a conchiglia poggiante su piedestallo di forma parallelepipedica, in graniglia di cemento.
- B - Percorso segnato da struttura in ferro ad arco, pavimentato con lastre di ghiaio lavato rosa, largo metri 1,50.
- C - Coppia di cormelli in marmo rosa di Verona, indicanti un percorso.
- D - Pavimentazione originaria in cotto, ricoprente uno spazio quadrato, disposta a tavolato (metri 1,50x1,50 circa) forse base per voliera o gazebo.